

**Coronavirus,
la ripartenza**

Per il segretario regionale Gilardoni, il nodo sarà conciliare le esigenze del lavoro con la cura dei figli

Agenzia dogane sblocca 2,5 mln di mascherine

I funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli di Bergamo della sede di Levate hanno sdoganato 2.482.000 mascherine chirurgiche. I dispositivi erano arrivati via aerea dalla Cina all'aeroporto di Malpensa. Particolare attenzione è stata posta alla presenza dei requisiti di sicurezza, marchiatura CE, nella fase di controllo, al fine di garantire l'immissione in

Fase 2, l'appello della Cisl: «Priorità sostenere le famiglie»

GIOVANNA SCIACCHITANO

In questa fase di ripartenza aiutare la famiglia e rimetterne al centro il valore è la preoccupazione di Cisl Lombardia. Lo mette in evidenza Paola Gilardoni, segretario regionale, in un documento di riflessioni per la Fase 2. La ripresa delle attività lavorative interessa 1,8 milioni di lavoratori in tutta la regione in un momento in cui i servizi per l'infanzia, le scuole e le attività educative sono chiuse. «In queste settimane così dolorose – spiega – la famiglia, stretta ed isolata dentro i propri confini domestici, ha sostenuto un importante impegno di cura e di sostegno educativo, mentre cresceva la paura per il diffondersi del contagio, la sofferenza per le perdite dei propri cari e venivano meno le sicurezze lavorative ed economiche». Secondo il segretario, in tutti i percorsi di ripartenza delle attività occorre prestare la dovuta attenzione al tema della famiglia, sia sul piano dei progetti, sia su quello delle risorse. Un nodo cruciale è conciliare l'educazione e la cura dei figli con il lavoro, mentre non si va a scuola, sono sospesi o riorganizzati i servizi per i disabili. E non si può contare sul coinvolgimento dei nonni, maggiormente esposti al rischio della pandemia. Senza contare il cambiamento della didattica, che con la distanza è diventata online e ha imposto ai geni-

tori di seguire i bambini in spazi spesso non adatti e con limiti di accesso alla rete. «Anche in Lombardia scontiamo ritardi nella diffusione capillare delle reti di connessione nella competenza digitale – osserva Gilardoni –. Tali difficoltà rischiano di aggravare condizioni di disagio vissute dai bambini, acuendo dis-

guaglianze e povertà educativa, con effetti anche sulla dispersione ed abbandono scolastico». La competenza digitale è diventata, così, un requisito di accesso ai diritti su cui sarà necessario investire. Poi c'è il tema dell'occupazione femminile: «Dovremmo operare per evitare che con la fase della ripartenza si scoraggi

ulteriormente la partecipazione delle donne al mercato del lavoro lombardo». Inoltre, sottolinea, bisogna tenere conto che l'offerta scolastica, a partire dalle scuole d'infanzia, comprende gli istituti paritari, che, per via della chiusura, rischiano di risultare danneggiati.

Per queste ragioni l'aggiornamento della programmazione triennale regionale in tema di conciliazione vita-lavoro dovrà tenere conto del nuovo contesto. Andrebbe, poi, rafforzato il sistema nazionale dei congedi e sarebbe utile un bonus aggiuntivo per l'attività di baby sitting. «In base all'evoluzione epidemiologica della situazione – ha aggiunto il segretario –. Bisognerebbe cominciare a ripensare a forme di socialità per i bambini e i ragazzi per ripristinare le relazioni dei giovani». Per Gilardoni sarebbero utili anche dei sistemi di incentivazione economica destinati alle imprese che riorganizzano gli orari e utilizzano lo smart working. Oltre al potenziamento dei servizi per le famiglie, a partire dai consultori e al recupero di risorse europee. Infine, nella prospettiva della prossima riapertura delle scuole, sarebbe utile un confronto tra l'Ufficio scolastico regionale, gli assessorati alla Famiglia, al Lavoro, al Welfare, alle Politiche sociali, l'Anzi Lombardia e le Parti sociali. Un primo passo per ricominciare nella direzione giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

